

Fondazione Elpis, sede di via Orti

TESTO DESCRITTIVO ex Lavanderia

16.6.2022

Progetto: Gio Latis STUDIO – 2019-2022

La sede di Fondazione Elpis si trova nel centro di Milano nel quartiere di porta Romana, un ambito urbano densamente costruito nel quale negli ultimi anni sono stati avviati importanti interventi di riqualificazione sia del tessuto abitativo che infrastrutturale. Tra questi, a due passi dai cantieri del nuovo Policlinico e della linea della metropolitana, l'isolato Orti Lamarmora ha visto la completa trasformazione dell'ex complesso delle denominato Ex Casa di Riposo di via Orti 25, Milano, già casa delle Piccole Suore e Poveri Vecchi, grazie al progetto di Michele De Lucchi.

All'interno di questo complesso l'edificio che un tempo era adibito a lavanderia industriale al servizio della casa di riposo è stato sottratto alla funzione residenziale e adibito ad un uso diverso: la sede amministrativa ed espositiva di Fondazione Elpis, destinata a promuovere giovani artisti con mostre, eventi, installazioni site specific e attività interne di produzione e restauro.

Il suo carattere architettonico è del tutto differente da quello degli edifici limitrofi: un corpo basso in mattoni rossi a vista, isolato e addossato al muro di cinta, con tetto a quattro falde e finestre regolari, a parte tre grandi aperture poste a piano terra.

Questo carattere sobrio e fortemente identitario ha ispirato il progetto di ristrutturazione, teso a mantenere inalterato il sapore industriale di questa architettura con un approccio conservativo sia sui volumi che sui materiali e le superfici. La tessitura esterna di mattoni è stata pulita e ricucita dove presentava delle lacerazioni, la copertura è stata restaurata con un delicato intervento di restauro e integrazione delle capriate ottocentesche, e il solaio intermedio tra piano terra e piano primo è stato messo a nudo, svelando volterre in mattoni che sono stati puliti e velati a calce secondo una lavorazione tradizionale che ne ha preservato il colore.

Una nuova scala interna in acciaio bianco collega i tre piani della galleria, con un andamento sinuoso che affianca il grande montacarichi a vista: gli spazi distributivi divengono così a loro volta espositivi, a vista, enfatizzando la continuità visiva e fisica tra gli spazi.

La galleria si sviluppa al piano terra, espandendosi nei giardini esterni sui lati nord e sud, dove saranno installate opere all'aperto. E prosegue al piano 1, nell'ampia galleria con tetto a vista.

Al piano interrato, realizzato quasi totalmente ex-novo, si trovano spazi espositivi, depositi e laboratori. Gli spazi espositivi hanno pavimentazioni diverse a seconda dei piani: il piano interrato ha un pavimento in graniglia industriale, che si ammorbida al piano terra in una pastina di cemento ad alta densità che riveste anche la scala. Al piano primo invece è stato realizzato un tavolato in legno ad hoc, utilizzando le porzioni di capriate del tetto che non erano più utilizzabili in copertura: un intervento sensibile e sostenibile verso i materiali e i loro cicli di utilizzo, reso possibile anche grazie alle capacità artigianali delle maestranze coinvolte.

L'intervento architettonico ha dunque voluto cucire la storia con la contemporaneità, andando a creare un ambiente estremamente versatile e prestazionale per l'esposizione di arte contemporanea mantenendo al contempo un forte legame col sito e coi sistemi costruttivi originari dell'edificio.

Architetto Giovanna Latis